

# «Nella sua scrittura, chiari segnali di schizofrenia»

**MILANO** - La scrittura di Erika, sia in corsivo che in stampatello, evidenzia problematiche interiori superiori a quelle dei ragazzi della sua età. Si tratta di segni evidenti di una possibile schizofrenia: scarsi sistemi di difesa, cadute umorali molto forti, sensazioni contrastanti di contrapposizione al mondo circostante e di scarsa valutazione personale (segni curva, spadiforme, firma con paraffo che ritorna indietro).

L'inclinazione delle righe cambia da un rigo all'altro. Se il foglio rispecchia l'ambiente e la scrittura offre una valida fotografia del momento, l'inclinazione comunica quale sia il nostro stato d'animo nei confronti degli altri: ho fiducia oppure no? Ho bisogno di loro o posso fare da sola? Erika nella sua scrittura

comunica una forte fase di sbandamento, passa dalla fiducia completa negli altri, al ritrarsi su se stessa, convinta di essere autosufficiente. Il passaggio è brusco, con cadute di tono umorali molto forti, un passaggio che si verifica a breve distanza di tempo, manifestando un disagio relazionale.

Altra caratteristica grafica che la contraddistingue è data ripetitività ossessiva di un segno: i punti della lettera "I" sono vergati "a cerchio", ma sono anneriti all'interno, ed anche la figura del diavolo, del cuore ed ogni altro disegno denotano un trat-

to ripetitivo ed ossessivo. Nell'adolescenza è tipico trasformare il punto della "I" in un cerchio, in un cuore, in una stella ma l'annerirlo all'interno è indice di disagio psicologico, derivato dall'attenzione ossessiva a particolari futili, ma ritenuti da lei importanti più di ogni altra cosa.

Infine da rilevare che l'aspetto esteriore per Erika è fondamentale.

Piacere, piacersi a

dispetto di tutto e di tutti. Ed allora ecco il passaggio dalla scrittura in corsivo a quella in stampatello. Gli altri ci vogliono diversi? Bene ed allora indossiamo la maschera dello stampatello e ac-

contentiamo questi adulti che ci vogliono diversi da come ci sentiamo realmente. Si può cambiare la scrittura, apparire precisi, ordinati, bravi ragazzi, ed il tumulto di emozioni, che appariva chiaro nella scrittura corsiva, con lo stampatello, non è più così evidente. La rabbia, l'aggressività verso gli altri che comandano, è apparentemente placata ma cova come il fuoco sotto la cenere.

Va detto, infine, che la scrittura può rivelare segni d'allarme, ma non è in grado di prevedere gesti così estremi come quello di Erika. Inoltre non può un solo segno grafico essere indicato come elemento di grave disturbo, ma va sempre osservato nel suo contesto.

(a cura di Giuseppe Giordano, grafologo e Marisa Aloia, esperta in psicodiagnosi grafica)

«I puntini delle "i" sono ossessivi, l'inclinazione del tratto riflette il suo disagio»